

# Varese

redvarese@laprovincia.it  
Tel. 0332 836611 Fax 0332 836688

Federico Delpiano f.delpiano@laprovincia.it, Bruno Melazzini b.melazzini@laprovincia.it, Andrea Confalonieri a.confalonieri@laprovincia.it, Sara Bartolini s.bartolini@laprovincia.it, Federica Artina f.artina@laprovincia.it, Paolo Rossetti p.rossetti@laprovincia.it

## Nonni e donne i nuovi malati d'azzardo

Allarme dei medici di base in città: «I casi sono in costante aumento». E le difficoltà sono tante «Ci ritroviamo in ambulatorio famiglie straziate da debiti e difficoltà». Si alza lo stato d'allerta

VALERIA DESTI

Sono in aumento nell'ultimo anno i giocatori d'azzardo patologico tra le donne e i pensionati. A dirlo sono i medici di medicina generale varesini che, sempre più spesso, si trovano di fronte a famiglie straziate e piegate dai debiti di gioco di un parente stretto.

Per la maggior parte delle persone il gioco è un'attività piacevole e senza conseguenze. In alcuni soggetti però (dall'1 al 3% della popolazione, secondo gli ultimi studi) la passione per il gioco può trasformarsi in una malattia, con tutte le caratteristiche di una dipendenza, con danni a livello psicologico, familiare, relazionale, economico e professionale. Sempre più donne, nell'ultimo periodo, diventano schiave dell'azzardo e accusano disturbi comportamentali.

Anche il web è pericoloso

«Tra i miei pazienti, sono in crescita le donne che manifestano disturbi comportamentali legati all'azzardo compulsivo - commenta **Annunziata Ciani**, medico di medicina generale - Normalmente, non sono loro a segnalarmi il problema, ma i parenti: per il giocatore d'azzardo patologico il problema non esiste. Aggravare il paziente, nel mio caso le pazienti, diventa difficile». La dottoressa Ciani, però, racconta che la dipendenza tra le sue pazienti non è legata solo al gioco d'azzardo ma si estende anche all'uso di internet.

«Ho due pazienti, due donne in età di menopausa, che passano notte e giorno davanti a Facebook. Una delle due in particolare ci passa l'intera notte perché soffre di insonnia, forse causata dalla smania di stare davanti al pc».

Normalmente, secondo l'analisi della dottoressa, queste persone nel tempo compromettono

i rapporti familiari. «Quando i parenti mi segnalano il problema, io suggerisco loro di stare vicino al familiare, e poi consiglio di appoggiarsi a uno psichiatra. Non appena, però, sentono la parola psichiatra si crea subito un po' di timore e scetticismo e anche i parenti, a questo punto, fanno dietrofront».

Questo perché, come sottolinea la dottoressa Rita Triacca (medico di medicina generale), «c'è ancora poca consapevolezza del problema, e i parenti tendono a negare questo tipo di dipendenza da parte di un familiare».

Cercatori di sensazioni

Secondo Triacca, «quando si inizierà a rendersi conto della sua gravità, sarà tardi». I soggetti che cadono in questo circolo vizioso sono detti "cercatori di sensazioni", persone con una soglia della percezione dell'emozione più alta rispetto agli altri.

A questa si legano una certa vulnerabilità, il desiderio di evasione dalla quotidianità che finiscono per far cadere la persona nella spirale del gioco compulsivo, e quindi non più controllabile. «Un mio paziente - racconta **Carmelo Sardo infirri**, medico di Varese - in pausa pranzo andava direttamente nel solito bar e si piazzava davanti alla stessa macchinetta che lui riteneva sua e si era convinto che prima o poi l'avrebbe in qualche modo ripagato. Dopo mesi di opera di convincimento, ha iniziato un percorso di cura attraverso il consultorio».

Il dottor **Aurelio Sessa**, invece, denuncia il problema tra i pensionati. «Sono numerosi i giocatori d'azzardo patologico che hanno un'età che va dai 50 ai 70 anni: la maggior parte di loro ha un'età matura ed è pensionato. Ogni medico di famiglia, oggi, ha qualche paziente con questo problema». ■



Il gioco patologico colpisce sempre più donne e pensionati anche in provincia di Varese: la diagnosi precoce è fondamentale per aiutare i pazienti

### «È una piaga sociale Bisogna intervenire già ai primi sintomi»

Lotterie, scommesse, casinò, videopoker, slot machine, gambling online: il mercato del gioco d'azzardo non temela crisi, anzi cresce la voglia di giocare. Un fenomeno preoccupante anche a Varese, con gravi conseguenze individuali e sociali. Una vera e propria "piaga sociale".

«Il gioco d'azzardo è una piaga sociale - dichiara il presidente dell'Ordine dei Medici di Va-

rese, **Roberto Stella** - Ma anche una vera e propria patologia: una patologia da dipendenza che, pur non comportando, come tossicodipendenza e alcolismo, l'assunzione di sostanze, implica un quadro diagnostico equivalente. E impone l'immediato ricorso a strumenti terapeutici specifici».

Il gioco patologico crea problemi nello studio e nel lavoro, oltre a produrre tensioni e pro-

blemi nella sfera familiare. Allarmante poi il fenomeno dei teen players (i giovani tra i 13 e i 17 anni) che investono i primi soldi nel gioco. Forti i rischi per la salute dell'individuo.

Così, l'Ordine dei Medici scende in campo e si schiera nella lotta alle ludopatie chiedendo attenzione alla problematica da parte dei medici di medicina generale, i medici di base, in grado di poter intercettare i primi segnali della patologia grazie allo stretto rapporto che si viene a creare con i propri pazienti e i loro familiari.

«Se la cura delle persone affette da gioco patologico è prevista da progetti che coinvolgono Asl, enti privati accreditati e non accreditati nell'area delle dipendenze - continua Stella - è certamente necessario tenere alta la vigilanza a livello di medi-

cina del territorio, laddove si possono per la prima volta riconoscere i segnali di allarme e sospettare le dipendenze legate alle ludopatie, valutarne la gravità, indirizzarle ai centri di riferimento e ad adeguati livelli di cura».

Un intervento fondamentale, quello dei medici di famiglia, che può spezzare il circolo vizioso della dipendenza e della solitudine.

«La vigilanza dei medici di base, con la loro professionalità e competenza, oltre alla capacità di fare rete - conclude il presidente Stella - consente di affrontare seriamente questo fenomeno in crescita allarmante, intervenendo prima che i giocatori patologici entrino in una spirale dalle conseguenze individuali e sociali con esiti imprevedibili». ■ **V. Des.**

## I soldi? Li trovano ad ogni costo «La crisi alimenta le false speranze»

Nel 2012, gli investimenti pubblicitari degli operatori autorizzati del gioco sono scesi dell'8,7%.

A sorpresa, mentre cala la pubblicità su Internet, tivù, radio e magazine, aumenta anche se di poco quella sulla carta stampata. La conferma arriva da **Daniela Capitanucci**, presidente onorario dell'And di Varese (Azzardo e Nuove Dipendenze).

«La crisi colpisce anche le società che gestiscono le lotterie

e le slot machine - spiega - Abbiamo visto come ad esempio il poker online abbia perso quasi il 40% sia nel cash game che nella modalità a torneo, il tutto nel giro di un solo anno. E anche per quanto riguarda gli investimenti pubblicitari, la situazione è tutt'altro che rosea».

Non può essere altrimenti, visto che è il classico serpente che si morde la coda: gli italiani giocano meno, gli operatori in-

cassano meno e quindi sono costretti a tagliare le loro spese. Succede così che nel 2012 la spesa degli stessi operatori per la pubblicità sia calata dell'8,7% rispetto all'anno prima.

La nuova distribuzione

E va ancora bene, visto che il calo generale della pubblicità è del 14,1%. «I dati, elaborati dall'associazione Utenti Pubblicità Associati - continua Capitanuc-

ci - ci parlano di 84,3 milioni di euro, così ripartiti: 60 milioni per le inserzioni pubblicitarie tv, dieci milioni per quelle web, 9,9 sulla carta stampata, 3 per quanto riguarda le radio e 1,4 per i magazine».

Ma il calo delle promozioni pubblicitarie del settore non sta a significare che il fenomeno legato alle ludopatie sia in diminuzione. «Solo i giocatori non patologici a rinunciare al gioco

d'azzardo, soprattutto quello online, in tempo di crisi. I giocatori patologici trovano sempre un escamotage per procurarsi i soldi necessari». Infatti, i dati rilevati dal Ser.t (Servizio tossicodipendenze dell'Asl) confermano il trend in crescita.

Una specie di effetto volano

«I nostri dati - spiega **Vincenzo Marino**, responsabile del Dipartimento Dipendenze dell'Asl - relativi agli utenti da noi seguiti nell'ambito delle dipendenze da gioco d'azzardo, non sono calati. Anzi, nell'ultimo anno sono cresciuti forse perché, grazie alla stampa, si è acquisita maggior consapevolezza». Secondo Marino, su questi soggetti la crisi economica ha un effetto

volano. «Nei giocatori d'azzardo patologici la crisi ha un effetto di amplificazione perché crea in loro il miraggio di poter risolvere le problematiche economiche proprie e della famiglia. In loro si scatena una dinamica irrazionale».

Insomma, sia Capitanucci che Marino tengono a sottolineare il fatto che «non bisogna e non si può abbassare la guardia: il fenomeno del Gap (Giocatore d'azzardo patologico) c'è ed è sempre più preoccupante».

«Quanto prima il gioco d'azzardo patologico viene diagnosticato, tanto più alte sono le possibilità di uscire da questa forma di dipendenza senza ulteriori danni finanziari, fisici o psichici». ■ **V. Des.**